

Gianni D'Elia

*Piccoli editori tra versi e aforismi*

in: «L'Unità», lunedì 27 aprile 1992

La poesia di Franco Buffoni – di cui ora escono *Scuola di Atene* (L'Arzanà) e *Pelle intrecciata di verde* (Edizioni l'Obliquo) – continua a sorprendere per la sua distanza da gran parte della ricerca corrente, per la sua originalità fatta di leggerezza metrica e tematica, subito rovesciata in complessità di sfondo e di poetica. Non sono molti i poeti «fumisti» in Italia.

C'è nei suoi versi un meccanismo di crudeltà e di tenerezza, di chiarezza e di enigmaticità, che parte sempre dal superamento di un dato, di una realtà patita, dell'unica realtà: quella di sentirsi vivi senza la morte e la vita degli altri. Dai primi libri (*Nell'acqua degli occhi*, 1979; *I tre desideri*, 1984; *Quaranta a quindici*, 1987) il suo tema è l'eros, tema rivissuto come amore di libertà, di cultura, di parola. Con questi ultimi lavori, è la presenza dell'*altro* a dominare, la condivisione del desiderio omosessuale (ma anche qui l'eros è più grande della libido, e offre la propria discorsività come sublimazione): «La sera come un amante di cera / Scendeva su quel pezzo di faccia di suo padre / Che aveva, / Ma con quegli occhi lui chiedeva / Proprio con quelli chiedeva e chiedeva». O ancora: «Affila la spada, / Allenala dolcemente / Muovila nella ferita / Come allo stadio la gente.»